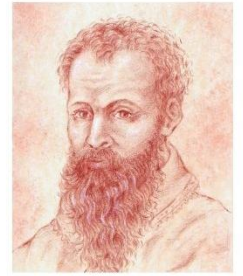




Honorata e gratiosa. La Loggia di Giorgio Vasari



27 giugno 2024 - 2 febbraio 2025
Museo della Fraternita dei Laici

Al Museo della Fraternita dei laici fino al 2 febbraio è possibile visitare la mostra **Honorata e gratiosa. La Loggia di Giorgio Vasari** a cura di Francesca Chieli.

L'esposizione, tramite preziosi documenti, omaggia Vasari architetto ponendo l'attenzione alla celebre opera della Loggia di Piazza Grande e al profondo rapporto esistente tra l'artista aretino e l'antico Ente fondato nel 1263.

La mostra, allestita all'interno del percorso museale, inizia con due importanti testimonianze: la petizione da parte della Fraternita dei Laici al Comune per la costruzione dell'edificio e la delibera in cui si decide di destinare il lascito di Mariotto Cofani per realizzare l'impresa. Dietro i documenti il dipinto del San Rocco di Bartolomeo della Gatta, eseguito nel 1479, ci mostra come appariva Piazza Grande prima dell'intervento vasariano.

La mostra prosegue con il modello ligneo del palazzo, datato 1572, nato dal progetto di Vasari e consegnato in Fraternita, come attestano i documenti, dal nipote Gasparri Punini. Il manufatto ligneo, costituito da sole due campate che suggeriscono la modularità dell'edificio, presenta il primo e secondo registro agganciati mediante incastro. Dai documenti scopriamo il *modus operandi* tipico dell'epoca ovvero la costruzione dell'edificio per moduli, partendo da Via dei Pileati, allo scopo di poter affittare botteghe e fondi man mano che i lavori della fabbrica proseguivano. Nella sala è presente il documento che attesta la richiesta da parte della Fraternita dei Laici a Giorgio Vasari ad accettare l'incarico di architetto per la fabbrica delle logge e di realizzare un modellino ligneo. Nel testo della missiva viene specificato che la nuova fabbrica dovesse essere "*Honorata e gratiosa et proportionata secondo il luogo*".

Nella terza stanza si trovano numerosi e preziosi documenti: la descrizione del rito di fondazione delle Logge con la posa delle monete nel terreno; la

sceita delle cave per le pietre da utilizzare; le case acquistate per l'esproprio; il momento dell'inizio dei lavori con le operazioni di misurazione e scavo dirette dall'architetto fiorentino Francesco Mechini (detto "Covato") e i pagamenti per i capimastri, scalpellini, fabbri, fornaciai e tutti i lavoratori che presero parte all'impresa durata più di vent'anni. Vasari inoltre in una missiva indica le maestranze e le tipologie di pietra da utilizzare. Da una delibera si evince che Giorgio Vasari nell'anno 1571 fu inoltre nominato Rettore di Fraternita, anche se poco dopo sostituito da Francesco di Bradino Torri. Dai documenti presenti nella sala, apprendiamo anche di un interessante fatto storico legato alla costruzione del palazzo: durante gli scavi emersero antichi condotti ma soprattutto furono rinvenute epigrafi antiche che poi vennero murate nei pilastri del nuovo loggiato come testimonianza dell'importanza della storia della città di Arezzo. Testimoni oculari di tale riuso furono gli studiosi del XVIII secolo come Gamurrini che ne documenta l'esistenza. Le epigrafi rimasero fino alla metà del Settecento nelle Logge per poi venir trasferite nei musei cittadini.

Nell'ultima sala troviamo: il ritratto di Giorgio Vasari eseguito da Pietro Ermini, il busto in gesso, sempre dedicato all'artista aretino (copia dell'originale marmoreo posto in Casa Vasari), il ritratto di Mariotto Cofani di Angelo Ricci, il documento del battesimo di Giorgio Vasari avvenuto il 30 luglio 1511, la copia del testamento dell'artista in cui nomina la Fraternita dei Laici erede universale e le delibere dell'Ente in cui si evince il monitoraggio e i lavori di manutenzione svolte secondo l'obbligo testamentario sulle proprietà ereditate. Sono inoltre presenti il ritratto di Angelo Gambiglioni dipinto da Pietro Ermini (fu utilizzato anche parte del lascito del giurista aretino per l'edificazione del Palazzo delle Logge), il dipinto settecentesco di Piazza Grande attribuito a Cristoforo Donati Conti e una pianta della città del 1643 che ci mostra il Palazzo delle Logge. La mostra termina con i documenti riguardanti i lavori per l'acquedotto con le idee vasariane per la conduzione dell'acqua, percorso tracciato e visibile nel dipinto di Giovan Battista Girelli del 1696 posto di fronte.

I lavori per la costruzione della Loggia durarono oltre venti anni (dal 1572 al 1594) e presero parte alla celebre costruzione un grandissimo numero di capomastri e architetti (ricordando il più importante Alfonso Parigi), scalpellini, intagliatori, legnaioli, fabbri, ottonai, segatori, artigiani, e fornaciai. Il suo ideatore, l'artista Giorgio Vasari non riuscirà a vedere la propria opera completata.

Quest'anno ad Arezzo si celebrano i 450 anni dalla morte di Giorgio Vasari, avvenuta nel 1574, attraverso un vivace calendario di iniziative, mostre ed eventi volte ad omaggiare l'importante genio aretino.